Mercoledì 9 Aprile 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 84.

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese .... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO D'APRILE

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* in prezzi in testa del Giornale.

Si pregano i cortesi nostri Soci della Provincia, vecchi e nuovi, i quali non avessero ancora fatto verun pagamento pel 1890 ad inviare per *vaglia postale* almeno l'importo del primo semestre.

L'Amministrazione indirizza poi speciale preghiera a quelli che devono per gli anni anteriori, di porsi in regola; altrimenti dovrà sospendere la spedizione della copia a loro indirizzo colla fine del mese, o provvedere, quantunque con dispiacenza, all'incasso degli arretrati servendosi dei mezzi ordinari per simili casi.

Il solito orizzonte.

Per le feste di Pasqua che consigliarono a tutti un pò di riposo, da godersi nell'intimità della famiglia, scarseggiano le *novità politiche*; quindi oggi torna opportuno, piuttostochè commentare i fatti minimi, allargare l'occhio sul *solito orizzonte*.

In casa, le cose vanno come jeri dicemmo. Cioè persistesi a credere atto abile del Nicotera il prossimo convegno di Napoli; ma certi timori di risoluta e pronta ed efficace azione di esso per subitanea crisi di Gabinetto vanno scemando. Si osserva dai più, essere l'on. Magliani uomo alieno da bassi intrighi; quindi convenire sì a lui, per sua fama di finanziere, parlare ora, dacchè la *quistione finanziaria* imponesi all'Italia; non però con intento unicamente di partigianeria aggressiva. Ad ogni modo, se parlerà sotto gli auspicj del Nicotera in un banchetto avente scopo di creare nuova e ben marcata divisione nella vita parlamentare, certo è che il nome del Magliani sarà attrattiva e scusa a molti per lo intervento; come altri, conoscendone in antecedenza i concetti tendenti a svelare l'ingente sbilancio e la necessità di rimediarvi con nuove imposte, per ciò appunto vi si asterranno, non volendo, con loro presenza, spaventare, per quella minaccia incresciosa, i propri Elettori, dacchè così presto abbisogneranno del loro suffragio.

E poichè nel discorso che l'onorevole Magliani scriverà fra pochi giorni a Napoli e leggerà al banchetto, egli proclamerà una finanza sincera e l'imprescindibile bisogno di colmare il *deficit* con imposte nuove, ecco che, secondo recentissime notizie, gli onorevoli Doda e Giolitti, quasi a risposta, proclameranno di non volere imposte nuove, cui la Camera ripetutamente si mostrò restia, ed invece presenteranno schemi di Legge per lo *inasprimento di imposte vecchie*, il che pe' contribuenti sarà di eguale effetto tristissimo.

Ora, appunto su questa divergenza (qualora il banchetto di Napoli riuscisse a racimolare discreto numero di oppositori) potrebbe sorgere alla Camera una battaglia, per cui si paleserà una volta di più una maggioranza per l'on. Crispi; mentre, in caso di troppe defezioni, gli suggerirà la convenevolezza di affrettare le elezioni generali politiche.

Dunque sul nostro *orizzonte* casalingo sono segnate nubi che potrebbero produrre burrasca, od anche dileguarsi all'apparire dell'arcobaleno.

Fuori di casa, l'*orizzonte* è molto chiarito riguardo le faccende d'Africa. Ciò deduciamo da un complesso di notizie telegrafate negli ultimi giorni. A noi sembra atto savio quello del Negus Menelick di avere preferito all'occupazione Scioana del Tigrè l'affidarlo al Ras Mangascià con titolo di Re tributario. Riteniamo che ci sarà maggior garanzia di pace, dacchè quel Ras ci si è dichiarato amico, e si è sottomesso a Menelick.

Altre notizie di questi giorni richiamarono la nostra attenzione sul viaggio del Principe ereditario d'Italia. Tutta la Stampa narra le fastose accoglienze che ebbe ovunque, e come sul Bosforo abbia ricevuto segni siffatti di simpatia da provare l'ammirazione universale per la Casa di Savoja e per la Nazione che ad essa affidò i propri destini. E noi dobbiamo essere lieti di queste dimostrazioni che all'Erede della Corona si fecero e si faranno ovunque nel suo viaggio in Oriente, perchè cemento di buoni rapporti internazionali ed omaggio insieme alla rinovellata grandezza d'Italia.

E per essi buoni rapporti ci sono di conforto eziandio le notizie sulle ultime dimostrazioni di cortesia e di benevolenza venuteci da un francese, l'ex-Ministro Tirard ora in Roma, che in un cordialissimo colloquio con l'on. Crispi esternò le migliori intenzioni, pur del Ministero succedutogli, per immegliare i rapporti della Francia con l'Italia, intenzioni intanto espresse con uno scambio di onorificenze.

E se è vero che dopo la Conferenza di Berlino, l'Imperatore Guglielmo miri a proporre la *quistione del disarmo*, e voglia cercare l'appoggio della Russia per quindi proporlo alla grande Repubblica, ognuno vede come nuova èra aprirebbesi per la politica e per la prosperità dell'Europa.

Noi non corriamo tanto avanti con la fantasia. Ma se, dopo le glorie militari del grande Avo cui si connettono gli allori di Bismarck e di Moltke; dopo que' luminosi segni di affetto pel suo Popolo dati dall'infelice Imperatore Federico ne' brevi giorni di regno, Guglielmo, contro le previsioni al suo avvento al Trono, vorrà seguire le traccie segnate dal Padre, un'evoluzione completa potrebbe avvenire nella grande politica degli Stati europei.

Ripetiamolo; noi non ci abbandoniamo a sogni fantastici; noi con freddezza esaminiamo quanto dicesi oggi probabile, e quasi segno dei tempi. Forse si sbaglia, forse si esagera; ma non è esclusa la possibilità d'un radicale mutamento negli scopi e maneggi della diplomazia, ora che il grande astro di Bismarck è scomparso, o si è nascosto per poco, dall'*orizzonte politico*. G.

La situazione in Africa.

Massaua, 27 marzo.

Quanto vi riferiva nell'ultima mia si conferma oggi... Chi sa domani!

Oggi anche dagli informatori officiali si saprebbe che Menelik, trovando il Tigrè nelle deplorevoli condizioni in cui lo lasciò Joannes, e scrupolosamente l'ha conservato ras Alula, si è persuaso non sia il paese meglio adatto a mantenere un esercito conquistatore.

Sembra adunque che l'ordine alle retro-guardie di ritirarsi sia stato dato da Menelik nella notte tra il 18 e il 19, e che il suo personale allontanamento di un paio di tappe da Adua avesse un alto scopo politico.

I grandi capi scioani che circondano il re dei re, attraversando il Tigrè si son dati conto della situazione del paese, ed han capito che non potrebbero raccogliere, amministrandolo, nè affetto, nè derrate. Avrebbero rinunciato al primo coraggiosamente, ma non han avuto la baldanza di rinunciare alle seconde.

D'altra parte tra i capi locali che seguono il re, alcuni non hanno nè grado nè nascita, adeguate alla carica di ras del Tigrè. La condotta di Degiac Sabath lo ha troppo compromesso, Sium ha capito che sarebbe insufficiente a tener testa ai ribelli, Ago-Ambessa è con noi, sta bene e non vuol moversi, così pure Bata-Agos ed alti capi tigrini favorevoli a Menelik. Degiac Mensciacià è troppo in basso di grado e di sangue, ras Mikael non vuol rinunziare ai paesi galla... Ecco la situazione.

Altri capi nel Tigrè partigiani di Menelik non ve ne sono.

—

Per Menelick, adunque, il Tigrè non può essere che un territorio di conquista, ma, abbattendolo colla forza delle armi, che ne accadrebbe al suo ritiro?

Resterebbe un capo scioano inviso, debole come tutti gli scioani, con poche forze, e contornato da nemici irreconciliabili... Non mi pare che questa situazione potesse esser favorevole neppure a noi, e il conte Antonelli deve averlo capito col suo tatto fine e deve averlo fatto capire a Menelik.

Forse, non conoscendo abbastanza la fibra dei tigrini, Menelik s'era illuso che, arrivando circondato da quell'esercito di Serse, tutti si sarebbero piegati innanzi a lui. Ma i tigrini son montanari testardi. Egli si avanzava, ed essi lo molestavano con guerriglie continue, che decimavano la stupenda cavalleria galla.

Intanto anche Mangascià capiva di non essere in un letto di rose.

Già fino dalla metà di questo mese aveva scritto rispettosamente a Menelik, offrendo la pace in termini sommessi e ossequiosi. Egli si affermava figlio di Giovanni (è nato dalla moglie del fratello, colla quale il Negus consolava l'inconsolabile sua vedovanza), ma in pari tempo riconosceva la forza in Menelik ed anche la tradizione storica.

Da questo ad accordo vedete che il passo è breve.

Menelik allora avrebbe convocato i capi dell'esercito ad Hauxin, proponendo loro il problema, e tutti sarebbero stati d'accordo che la migliore soluzione fosse di nominare Mangascià re tributario del Tigrè, imponendogli tutte le condizioni inerenti al trattato italo-etiopico ed alla sicurezza e tranquillità dei confini.

Menelik, a mezzo di degiacc Battù suo fedele, fece pervenire a Mangascià una lettera colla quale lo invitava ad un colloquio in Gooddi, che sembra avvenuto il giorno 18, dopo il quaale mandò l'ordine alle retroguardie di ritirarsi, ciò che fece credere ch'egli pure avesse definitivamente retroceduto.

Impossibile sapere oggi i particolari di questo accordo.

Basti però a rassicurarci completamente il sapere che ras Alula fu escluso dalle trattative e che immediatamente dopo aver stabilito questi preliminari di pace, Menelik inviava degiacc Mensciascià in Adua con 605 uomini, scortando il conte Antonelli e la Commissione di capi scioani designata per la delimitazione dei confini.

Ma noi, popolo di idee eminentemente teatrali, troveremo che Menelik non ostante le sue eccellenti intenzioni, ci ha derubato non entrando in Adua a farsi incoronare... E per esser giusto, quello spettacolo mi sorrideva all'immaginazione.

Però Menelik è meno asino di quanto si credeva. Egli è dispostissimo a mantenere i suoi patti nella sostanza, ma rifugge dalle apparenze.

Per quanto ne dicono gli informatori, egli si era già arreso alle buone ragioni, alle amichevoli insistenze del conte Antonelli, perchè volesse recarsi in Adua e ricevere dalle mani di una persona incaricata dal Governo italiano, la famosa corona del non meno famoso Confalonieri, ma sembra i consiglieri più fidi di Menelik abbiamo finito col far prevalere la loro opinione, che sarebbe questa: l'imperatore d'Etiopia, che dà l'investitura ai re minori, ricevendo dal canto suo una corona sul capo dal rappresentante d'un altro re potente, verrebbe a riconoscersi pubblicamente come suo vassallo, e questo menomerebbe il suo prestigio, la sua dignità agli occhi dei grandi feudali dell'impero. E se questa è proprio la causa del suo ritardo ad entrare in Adua, io non gli so dar torto.

Vado anzi un passo più in là. Ritengo sia nostro interesse tenere alta la dignità e il prestigio di questo nostro amico, che in fondo ha fatto verso di noi onestamente il suo dovere. Esautorarlo è abbatterlo... Teniamoci dunque al positivo, e rinunziamo alle teatralità.

—

Ed ora, dopo le notizie incerte, eccovene una certa, e niente piacevole.

Abu-Ghergia, emiro di Tokar, che ora pare si trovi in buoni rapporti con i nostri alleati, gli inglesi, i quali da Trinkatat lo forniscono palesamente di grano e munizioni, come vi scrissi, costeggiando fino al Falkat è entrato con molte forze negli Habab ed ha incominciato un'orribile *razzia* che dura già da varii giorni.

I poveri e tranquilli Habab, fuggono in masse davanti a questi ladroni, che divisi in gruppi di 50 o 100 vanno devastando e rubando quello che trovano.

Una parte dei fuggenti piega verso l'Anzeba cercando rifugio sotto i forti di Keren, un'altra parte si dirige per il Zebka verso Ain.

Il Comando, informato di questa situazione, ha tosto dati gli ordini perchè il giorno 29 (dopodomani) partano da Archiko per Monkullo-Ain la banda di Adam Agà forte di 500 uomini armati di *wetterly*, e da Keren la compagnia indigeni del capitano Rubbiolo, forte di 150 fucili, dirigendosi in marcia convergente verso Nakfa, la capitale degli Habab, minacciata dai dervisci, i quali mirano evidentemente a porsi attraverso alla strada delle nostre carovane Monkullo-Keren.

Dietro le nostre forze si raccoglieranno i pochi soldati di Hedad, il nuovo Kantibay, e 100 partigiani di Mahmaod, figlio di Ahmed Kantibay, che, come prevedevo, ha finito col riporsi sotto la nostra protezione.

In tutto si formerà una colonna di un migliaio di uomini, forza rispettabile contro le bande disseminate dei dervisci operanti a gruppi, senz'altro intento comune che quello di rubare a man salva.

Cosa davvero assai strana che questo improvviso svegliarsi dei dervisci contro i nostri protetti, avvenga ora mentre i giornali inglesi ci affibbiano lo strano progetto di una marcia su Kassala!...

Agitazione a Pietroburgo

Notizie private da Pietroburgo recano che continua l'agitazione fra gli studenti di tutte le Università russe, le quali sono custodite dalla polizia. Si fecero numerosi arresti.

Lo czar ricevette una lettera annunziantegli che il primo maggio sarà assassinato se prima d'allora non avrà accordato le riforme costituzionali.

Nel castello imperiale di Gatschina, nei sotterranei, furono trovate casse di dinamite. In seguito a ciò la corte non vi si recherà, come era solita annualmente, a passarvi le feste di Pasqua. Essa rimarrà a Pietroburgo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 42

La prova di Riccardo

ROMANZO

« Signora, scriveva egli a lady Blandish quindici giorni dopo il suo arrivo all'isola di Wight; — non saprei attribuirmi il famoso detto di Cesare. Sfidando per obbedirvi il mal di mare e le sue orribili angoscie, venni, vidi... ma restai vinto come l'avrete facilmente indovinato non ricevendo prima d'ora mie notizie. Lo scacco è forse meno completo di quanto potrebbero augurarmelo i miei nemici politici e filosofici; ma debbo confessarlo con tutta umiltà, il successo si fa ancora aspettare. Già si poteva prevederlo, tanto io che voi.

« Ricevuto a braccia aperte come rappresentante più o meno legittimo della paterna autorità, carezzato dal mio bel cugino, vezzeggiato, trattato con squisità cortesia dalla sua adorabile sposina, un povero epicureo come me doveva soccombere. Mi lasciai adescare dalle delizie d'una esistenza molle, accidiosa, snervante. Dico il vero; la prova è difficile e si perdono addirittura le staffe quando una delle più belle donne d'Inghilterra vi circonda delle cure più gentili, con accompagnamento di frasi lusinghiere e di occhiate carezzevoli.

« Quando, col pretesto d'indovinare il futuro, stringo fra le mie una piccola mano che innocentemente mi si abbandona, Falstaff — grazie ad una dolce illusione — si trasforma per qualche istante in Romeo. Qui si mena vita allegra e senza offese alla nostra dignità, chè l'isola è popolata di alti e ricchi signori. Vi ho parlato di lady Giuditta? Vi ho parlato di lord Mountfalcon?

« Sono un po' cugini, e non posso affermare che tanto l'uno come l'altra non abbiano peccato un po' *simpatizzando* reciprocamente come avviene spesso in questi gradi di parentela. Pure, dopo essersi pesati, furon visti ripiegarsi l'uno alla parte di Lovelace convertito, l'altra a quella di affettuosa e casta consigliera.

« Si fu in questa rispettiva posizione che la nostra giovane coppia li trovò con sommo vantaggio di lord Fellè, povero sciocco il cui astro coniugale proprio allora era minacciato da prossima eclissi. La moglie di lord Fellè, lady Giuditta, è quella stessa miss Menteith — e voi certo lo sapete — che noi si credeva un giorno destinata ad Agostino Wentworth. Sposando un ricco imbecile, lady Giuditta, fedele alle sue alte mire, volle semplicemente procurarsi i mezzi di lavorare con efficacia all'emancipazione del suo sesso. Mancò poco, come dissi, che non emancipasse anzi tutto se stessa. La signorina Lucy Feverel giunse in punto per impedire o ritardare la catastrofe.

« Il nostro don Chisciotte in abiti femminili — scusate l'irriverenza — la prese tosto sotto la sua protezione e scorgendo in lei una vittima dei pregiudizii, pretende ricoverarla sotto il suo usbergo. Lord Mountfalcon, stimolato dall'esempio della cugina, volle da parte sua farsi amico e protettore di Riccardo, mercè sua diventato uno dei membri fondatori dell'*Iachting club*. Ora spesso avviene che cugino e cugina si scabino l'ufficiosa tutela. Lord Mountfalcon prodiga a Lucy le cortesie, le attenzioni, gli omaggi altre volte riservati a lady Giuditta. Costei, in cambio, predilige le lunghe passeggiate sulla spiaggia al chiaro di luna. Riccardo naturalmente le offre il braccio, io mi prendo cura di madama Feverel; e mentre noi due formiamo la retro guardia discutendo qualche punto di alta erudizione culinaria, i due paladini che ci precedono, perduti nelle loro teorie nebulose ed esaltandosi a vicenda, organizzano il loro piano di campagna per la riabilitazione della donna e la riforma della sua condizione sociale.

« Questi colloqui a partita doppia meriterebbero, ve l'assicuro, uno stenografo.

« Colla maggiore franchezza vi confessai di non avere ottenuto ancora alcun decisivo risultato. M'incaricaste di ricondurre Riccardo — e Riccardo solo — a' piedi dell'autore de' suoi giorni. Ma la difficoltà stava appunto nel *separare quelli che Dio ha unito*, nel far capire a Riccardo che la presenza di Lucy, lungi dall'aiutarlo a vincere la causa presso sir Augusto, sarebbe nei primi momenti incomoda e pericolosa. Provandogliele io stesso, ero sicuro di non venir ascoltato. Conveniva dunque farglielo insinuare da quella stessa innocente creatura di cui egli è ad un tempo il padrone e lo schiavo. E per questo bisognò anzi tutto persuaderla ella stessa.

« Non ci sarei mai riuscito senza l'ingenua brama ch'ella sente di guadagnarmi a' suoi interessi; la qual cosa mi procura forte ascendente su quell'anima candidissima. Ero inoltre appoggiato dal grande suo timore di presentarsi al cospetto di sir Augusto. Questo timore, che avrei potuto dissipare, sussiste ancora integralmente ed è in buonissima fede — sebbene grazie ad un complotto combinato fra noi — che Lucy insiste presso il marito perchè egli si lasci condurre a Londra e gli predice buona l'accoglienza paterna. Invano egli le rimprovera la sua paura, invano vorrebbe farle affrontare immediatamente l'intervista con suo padre, alla quale non si è per anco preparata; crede potervi assicurare che l'amabile testreccia non cederà. Così stando le cose, i miei consigli disinteressati finiranno col prevalere e vi potrò condurre Riccardo da quì a qualche giorno.

« Resta a sapersi cosa faremo di lui, o meglio cosa ne farete una volta ridotto alla vostra mercè. Quanto a Lucietta, ella resterà sotto la protezione di lady Giuditta: è cosa già convenuta fra queste dame... —

Un mese dopo questa lettera, Riccardo non era ancora partito.

(Continua).

L'idrofobia di uno sposo.

Negli ultimi giorni della settimana scorsa, un giovane di Walle (Polonia) un tal Enrico Raboczynski, figlio di un giardiniere, sposava una ragazza di quel villaggio.

La festa di nozze aveva avuto luogo in mezzo alla più grande allegria.

Alla sera, gli sposi si ritirarono nella loro casetta.

L'indomani mattina, la porta e le finestre della casetta dei nuovi sposi restarono chiuse sebbene fosse già tardi.

Dapprima la cosa non meravigliò alcuno ma più tardi al'e facezie, alle quali l'incidente dava luogo, successe un sentimento d'inquietudine.

Infine verso le quattro, alcuni tennero consiglio, e, dopo aver picchiato molte volte senza ricevere alcuna risposta, si decisero a forzare la porta.

Li aspettava un terribile spettacolo.

Sul pavimento della camera nuziale giaceva il cadavere della sposa coperto di ferite e immerso in un lago di sangue.

Le orecchie, il naso, le labbra erano orribilmente dilaniati: le mammelle e quattro dita di una mano erano state addirittura divorate.

Si sarebbe detto che la poveretta fosse stata preda di qualche belva affamata.

Disteso sul letto, e addormentato in apparenza si trovava lo sposo.

Le sue labbra erano coperte di una schiuma sanguigna, le carni del suo braccio destro erano lacerate.

Pareva una belva.

Quando i vicini lo toccarono per scuoterlo, egli saltò del letto come una bestia feroce, abbaiando come un cane, arrotando i denti e ghignando.

Gli accorsi arretrarono di un passo.

Egli si precipitò sugli astanti per morderli.

S'ingaggiò allora una lotta spaventevole.

Finalmente, veduta l'impossibilità di prender'o senza ferirlo, si colpì il disgraziato con una sbarra di ferro.

Allora solo lo si potè legare riducendolo alla impotenza.

Pochi minuti dopo, egli spirava fra convulsioni terribili.

Raboczynski era stato morso, poche settimane addietro, da un cane idrofobo; ma non aveva badato molto a una tale disgrazia e s'era limitato a farsi cauterizzare la ferita, che del resto non era molto profonda.

L'emozione causatagli dal matrimonio determinò in lui lo scoppio della terribile malattia di cui portava il germe.

Lasciato solo con la giovane sposa, e vittima di una spaventevole crisi di idrofobia, egli dilaniò a brandelli le carni della povera ragazza.

Un giubileo che non viene solennizzato.

Di questi giorni, malgrado la mania commemoratrice che inonda il globo di monumenti e di lapidi, ed offre occasione ai vivi di acquistarsi un quarto d' ora di notorietà a spese dei morti, ricorre un centenario che a nessuno è venuto in mente di commemorare: il centenario del cappello a tuba, o cappello a cilindro, come si voglia chiamarlo.

Nessuno dunque ha pensato di organizzare una passeggiata storica, di promuovere l' erezione di un monumento in bronzo, in marmo o in altro commestibile a Beniamino Franklin, che, cento anni or sono, vale a dire nel 1790, recò pel primo in Europa un copricapo, destinato ad affratellare gli uomini sul terreno... della testa, in attesa di qualche futuro ritrovato che li affratelli nel rimanente.

Beniamino Franklin venne per la prima volta nel 1790 a Parigi, come deputato del Congresso americano.

Franklin era quacchero, e portava quindi il copricapo dei quaccheri, vale a dire un enorme cappello a cilindro; di cui solamente i nostri nonni potrebbero farsi un' idea.

Non è a dire se a Parigi, ove, malgrado la rivoluzione, ci si teneva ancor sempre all' eleganza ed alla moda, facesse chiasso il *tubo* del signor Franklin, torreggiante dappertutto in mezzo alla marea dei cappelli a tre punte.

I buoni parigini dapprima si fecero beffe del *tubo*; poi, siccome Franklin era americano, e l'America era di moda a quei giorni, il *tubo* fu adottato come cappello rivoluzionario.

In Germania e in Russia, ove la rivoluzione non era troppo ben vista, il cappello a cilindro venne severamente vietato per le stesse ragioni che in Francia lo fecero adottare con entusiasmo.

Chi in Russia avesse portato pubblicamente un cappello a *tubo*, rischiava di buscarsi una dozzina di colpi di *knut*.

Verso il 1848, il cappello a cilindro mutò radicalmente la sua fede politica.

Da rivoluzionario si fece conservatore.

Siccome poi i conservatori erano anche allora della gente che aveva paura di tutto, persino della propria ombra, così il cappello a cilindro, loro novello distintivo, venne chiamato *tubo d'angoscia*. Più tardi le persecuzioni poliziesche, di cui era stato oggetto il cappello a cilindro, furono dirette a certi cappelli di feltro, flosci e bassi, che sotto diverse denominazioni esponevano chi li portava a serì dispiaceri.

Fortunatamente quei tempi sono passati, ed oggigiorno il cappello a cilindro e il cappello a cencio coprono milioni di teste, senza che nessuno pensi più di scorgere, e men che meno di perseguitare in loro una qualsiasi manifestazione politica.

L'istinto del ritorno.

In questa, come in molte altre cose, l'uomo è inferiore agli animali.

Chiamatelo senso od istinto, secondo i casi o secondo il vostro modo di pensare, ma riconosciamo che gli animali in generale indovinano di primo acchito la strada buona, mentre invece l'uomo fatto civile, se non badò con grande attenzione alla strada fatta in una città ancora poco conosciuta, non ritornerà all'albergo senza l'aiuto della pianta e di una vettura di piazza

L'uomo selvaggio invece sarebbe meglio favorito di noi. Gli indiani d'America sanno dirigersi nelle praterie, ma non so se quelli che portò in Europa Buffalo - Bill saprebbero cavarsela così bene in Milano, per esempio Le guide indigene della Virginia sono anzi soggette ad una speciale vertigine, ad una allucinazione che è poco gradita ai viaggiatori, per cui talora rifanno la strada fatta, ritornando là donde erano partiti.

Sappiamo del resto che i selvaggi hanno parecchi vantaggi su noi. Gli uni si arrampicano come i gatti, gli altri sentono un frutto od un nemico col fiuto e tutti dal più al meno hanno le orecchie mobili.

Consoliamoci, che noi abbiamo a nostra volta i nostri privilegi.

Ma negli animali il senso del ritorno è veramente meraviglioso.

Non parlo più dei piccioni viaggiatori; ab ondano i fatti anche per gli altri animali.

Davy racconta che trovandosi nell'isola di Ceylan volle vedere a che punto dello sviluppo fosse un uovo di coccodrillo che aveva trovato e ne ruppe il guscio.

Il coccodrillino era già adatto alla vita indipendente, ed appena fu libero dalla sua prigione, pigliò senza esitazione la via più breve per andare all'acqua, sebbene non potesse vedere dove si trovava il fiume e certamente non l'avesse mai veduto.

Warden racconta che nel Connecticut, in seguito ad una grande siccità, milioni di rane abbandonarono un dì il paese, dirigendosi saltellando verso uno stagno che si trovava ad una distanza enorme per i loro mezzi di locomozione.

In questi casi la spiegazione è veramente difficile, e conviene per forza ricorrere alla parola *istinto*, parola il cui significato non è ancora ben definito e che corrisponde ad un impulso che animali ed uomini ereditarono colla vita, come una memoria delle dure esperienze degli avi. Sublime meccanismo, l'istinto è realmente una brutale energia, una vera grande imbecillità, che, se di regola tende a procurare il bene dell'essere vivente, va necessariamente soggetto a grandi sbagli e può esserne la rovina.

É una comoda spiegazione questa dell' istinto. Si trova una parola, si suppone una legge speciale per tutti i fatti inesplicabili; e chi non se ne appaga trovi lui una spiegazione migliore.

Certamente in molti casi quello che si dice istinto non è altro che meravigliosa sensibilità, memoria perfetta, ragionamento,

Certi insetti imenotteri riconoscono il punto dove gelosamente nascosero la loro larva sotto la sabbia. Arrivano volando fin sopra questo punto, nella direzione dello *zenit* e precipitano in basso a portare il pasto alla loro larva. Un naturalista tedesco aveva spiegato questo fatto ammettendo una specie di attrazione magnetica fra il corpo della madre e quello della larva... una vera *voce del sangue*.

Ma conviene ricordare che gli insetti hanno centinaia di occhi, che guardando intorno in tutte le direzioni, permettono loro di riconoscere i luoghi meglio di noi, di fare delle *triangolazioni* di prima veduta. Si trovano meglio forniti di noi.

Si narrano casi curiosissimi, di cui siamo facilmente indotti a cercare le cause nella conoscenza che gli animali potevano avere prima dei luoghi, nella vista acutissima, nell' olfato

Il Beaunis, valente fisiologo francese, in un libro recente, ammette un senso speciale, un senso di più, che in noi si è fatto ottuso e che in certi animali è in piena attività.

Un falcone per esempio che era stato mandato in dono dal vicerè delle Canarie al duca di Lerma nell' Andalusia, ritornò a Teneriffa in 16 ore; il cane dell' arciduchessa Maria Regina, portato da Mentone a Vienna, ritornò da solo a Mentone a cercare la sua padrona.

Si dà come autentico il fatto seguente: Una nave, l' *Ister*, trovandosi a 300 chilometri di distanza da Gibilterra, da cui aveva salpato, si trovò in pericolo. Gli animali vennero gettati in mare, ed un asino che subì la sorte comune, ritornò alla stalla.

Devo aggiungere che quell' asino apparteneva prima al boia ed aveva trascinato per parecchi anni il carro dei condannati. Come asino del boia aveva le orecchie forate, e nessuno se ne volle impadronire allorchè arrivò a terra. Così la bestia del boia ritornò al carnefice.

Questo racconta il Beaunis.

Non mancarono certamente le spiegazioni stiracchiate per questi fatti. Toussenel crede che gli animali ritornino a casa per una squisita sensibilità meteorologica; La Perre de Roo crede alle influenze elettriche; Vignier al magnetismo terrestre.

Il Gould va più oltre e sostiene che questo senso che guida gli animali nel ritorno sta nella glandola pineale del cervello: una glandola per modo di dire, giacchè realmente rappresenta il terzo occhio, l'occhio frontale, che esisteva una volta negli animali e di cui si trova ancora un residuo, un accenno, nel lacertidi dei tempi nostri.

Carlo Anfosso.

Aneddoti bismarkiani.

La educazione di Bismarck incominciò in casa, ma presto il carattere indomabile del focoso ragazzo stancò istitutori e maestri. Fu mandato in collegio. Poi cresciuto negli anni, studiò diritto in Go inga, Berlino e Greifswold. Chi lo avvicinava, diceva subito che se v' era un essere temerario al mondo questo era lui.

Appena Bismarck arrivò all' università, domandò chi fossero i due studenti che godevano la riputazione di essere i migliori spadaccini.

— O perchè? — gli fu domandato.

— Perchè mi voglio battere con essi.

— Ma sarai fatto a pezzi! Tu non sai tenere la spada in mano!

— Appunto per questo! Come si chiamano, dunque? — insistè con manifesta impazienza Bismarck.

E saputine i nomi, entrò nella *kneipe*, o birraria, e sfidò i due bravi.

Giunti al luogo del duello, al primo tagliò colla spada il viso; al secondo ferì malamente il braccio. Non sapeva affatto di scherma, ma appena i suoi avversari si erano messi in guardia ed erano intenti a dare o parare maestrevolmente i colpi, egli si era gittato sopra loro e li aveva confusi con la rapidità di un assa to alla matta.

Nel primo anno che fu all' università ebbe 28 duelli: fu ferito una volta so a, alla guancia sinistra, e gravemente: la cicatrice rimase sempre visibile.

Il giovane Bismarck era stato invitato ad un ballo nell' alta società di Gottinga. Era un appassionato ballerino, instancabile per il valtzer. Per recarsi alla festa aveva ordinato un paio di scarpe verniciate. Più il grande giorno si avvicinava e più lo studente si mostrava inquieto.

— Tu non avrai le tue scarpe! — gli dicevano sorridendo gli amici.

— Le avrò a qualunque costo! — rispondeva lui.

Alla vigilia de'la festa, va dal calzolaio.

— E le mie scarpe sono pronte?

— Son dispiacente, signor mio.. Il troppo lavoro non mi permette...

— Ah sì! Adesso ci penso io.

Se ne va per ri ornare mezz' ora dopo con un paio di quegli enormi cani che gli studenti tedeschi hanno l'abitudine di tenere e mantenere a spese delle loro associazioni.

— Signor calzolaio, vedete queste due bestie?

— Sì.

— Ebbene, io vi farò sbranare a pezzetti se per domani mattina non avrò le mie scarpe.

Se ne andò di nuovo. Ma d' ora in ora, dal povero calzolaio, si presentavano delle persone incaricate di dirgli:

— Se vi preme la pelle, non disgustate il signor di Bismarck.

Oppure:

— Povero uomo! avete una famiglia sì numerosa, avete bisogno di vivere e di lavorare, e volete tirarvi addosso l' ira del signor Bismarck! State attento a quello che fate!

Il calzolaio, alla sera, invece ci chiudere bottega, dice alla moglie:

— Ci vuol pazienza! Bisogna lavorare tutta la notte.

Ed a mezzanotte ancora, Bismarck passando dinanzi alla bottega urlò:

— Ciabattino dell' inferno, ricordati che ti mancano sei ore per morire.

L' indomani, lo studente ebbe le sue scarpe verniciate, e alla sera ballò come un indemoniato.

—

Bismarck guadagnò la *medeglia di salvataggio* per avere salvata la vita al suo domestico che stava p r affogare.

Questo domestico si chiama Hildebrandt e può vantarsi d' essere uno dei pochi uomini amati da Bismarck. Una prova l' abbiamo nel fatto che il 27 dicembre 188 , Bismarck, il personaggio più importante dell'Europa, rispondeva ad una lettera che Hildebrandt gli scriveva dall'America, dove era andato a stabilirsi. Eccola:

« Caro Hildebrandt,

« Ho ricevuto la vostra del 9 corrente e mi fa piacere di sapervi in buona salute. Anch'io, grazie al buon Dio, sto benissimo. Mia figlia mi ha fatto nonno con una bella bimba. In quanto ai miei figli, mi duole dirlo, non pensano ancora di pigliar moglie, ma spero di non morire senza vederli accasati. Mia moglie è un pò sofferente, ma sono sicuro che presto sarà ben ristabilita.

« E voi che età avete? Lavorate sempre?

« Potrete dire a vostra moglie che mi hanno fatto cittadino onorario di Lauenburg: sono dunque un suo concittadino, e ciò mi fa tanto più piacere, sapendo che alleva i ragazzi con sentimenti tedeschi. »

L'ambasciatore italiano Menabrea inviò una lettera a Ribot per informarlo ufficialmente dell' invio di una divisione della squadra italiana a Tolone per salutarvi Carnot. Ribot rispose ringraziandolo per tale comunicazione e dichiarando che tale cortesia internazionale farà vivo piacere a Carnot.

Ottocento persone salvate da morte.

Il piroscafo *City of Paris* ha avuto un ritardo nel suo ultimo viaggio: si temeva fosse perduto. Un viaggiatore ha dato in proposito i seguenti particolari al *Temps*:

« Il *City of Paris* è il più grande dei piroscafi che solchi il mare. È lungo 172 metri, largo 18, ha una profondità di 12 e 80, e carico sposta 14,500 tonnellate. Le sue due macchine sviluppano una forza di 20,000 cavalli, imprimendo al bastimento una celerità di circa 40 chilometri l' ora. La nave è illuminata da mille lampade elettriche.

« Il 25 scorso, erano le tre e tre quarti, e si filava più di 20 nodi (38 chilometri l' ora) quando si sentì un rombo formidabile sotto coperta. I boccaporti si spalancarono; chiodi, pareti, pezzi di ferro saltarono per aria; gli alberi oscillarono; tutta quella massa formidabile tremò: e il battello si chinò subito sulla dritta, quindi di poppa.

Era saltato un cilindro; il vapore e pezzi di ferro, proiettati in tutte le direzioni, sfondavano, spezzavano tutto sul loro passaggio. Si aprì una via d' acqua. Tutti saremmo periti ove non fosse stato il coraggio di un macchinista scozzese, il signor Ermagie, che, a rischio della vita, andò a chiudere le prese di vapore e aprire le valvole di sicurezza, la mano cacciando in quei turbini scottanti, che avevano messo in fuga i fuochisti e gli addetti alle macchine. Le paratie stagne di poppa erano state squarciate e 2700 tonnellate d' acqua si erano imbarcate.

Le pompe erano rimaste distrutte, sicchè eravamo senza mezzi per combattere l' invasione dell' acqua.

« Per una fortuna provvidenziale, nonostante l' epoca dell' equinozio, il mare era liscio come olio, altrimenti la nave sarebbe andata a picco. Del resto, questo ci sarebbe capitato più tardi se non fossimo stati soccorsi.

« E inoltre, siccome tutte le lampade elettriche rimasero spente, se la disgrazia fosse occorsa di notte, il macchinista Ermagie, nell' oscurità, non avrebbe potuto aprire le valvole di sicurezza.

« Il *City of Paris*, che si trovava sulla rotta dei piroscafi, ammainò un' imbarcazione che potè comunicare coi vapori *Adriatic* e *Aldergatè*, che presolo a rimorchio, lo condussero in porto. Eravamo 800 a bordo, e saremmo infallibilmente periti se il mare non fosse stato assolutamente calmo, perchè la nave sarebbe affondata di poppa. »

Un opuscolo « à sensation »

Mena molto scalpore a Berlino la comparsa di un opuscolo *à sensation* di autore anonimo.

S' intitola:

» Egli se n'è andato. Che fare? »

In esso si dice che presentemente, dopo il ritiro di Bismarck, l'imperatore vuole la distruzione di tutti i partiti attuali per trarne due dalle loro rovine: uno in suo favore, uno in contrario.

L'opuscolo parla di una lega intima dei patrioti che sarebbe stata fondata da Guglielmo II insieme a Caprivi e Werly per riconciliare i partiti borghesi messi in lotta fra di loro da Bismasck e condurli a battaglia contro il nemico comune.

L'opuscolo spiega che il partito conservatore perderà al più presto ogni legame col Governo, che sarà costretto ad abbandonare il sistema protezionista.

Spera che l' imperatore riuscirà a creare il grande partito che realizzerà parzialmente le aspirazioni dei socialisti, scongiurando l' uragano sociale.

L' opuscolo chiama l' imperatore un demagogo incoronato, il quale, riconoscendo che il monarchismo decade, afferra le redini dei democratici per mantenere il dominio.

Il principe Schoenaich Carolath avrà una grande parte nel nuovo Reichstag; e probabilmente sarà il capo del nuovo partito dell' imperatore.

L' opuscolo pare scritto da persona che conosce bene le intenzioni dell' Imperatore Guglielmo.

Paragonando re Umberto a Guglielmo, l' anonimo autore scrive:

« Come Umberto, il più moderno fra i monarchi, Guglielmo vuol possedere la sua dignità per la grazia di Dio, ma anche per la « volontà della Nazione. »

« Guglielmo cerca di afferrare lo stendardo dei nemici che marciano contro di lui per trascinarli nel suo campo. »

Il viaggio del principe di Napoli

Si ha da Costantinopoli che lunedì pel genetliaco del sultano, vi fu illuminazione fantastica nelle vicinanze di Yldiz e del Bosforo. Il principe di Napoli vi assistette.

Il principe visitò i principali punti di Stamboul e fece una breve escursione sul Bosforo fino a Terapia, ove visitò il palazzo d' estate del Sultano. Alla sera invitò il personale dell' ambasciata ad un pranzo intimo, nel suo appartamento di Yldiz.

Telegrafano poi che il principe di Napoli col seguito è partito alle 4 pom. per Batoum, dove spera di giungere venerdì dopo essersi brevemente fermato a Trebisonda.

Cronaca Provinciale.

La saggia parola di un antico cacciatore.

Varmo, 8 aprile

Scorrendo il Giornale la *Patria* [del] *Friuli* del 3. aprile corrente N. 80, [ho] fermata l' attenzione sull' art. *Cac[cia] nelle Provincie Venete* comparso in s[e]guito alla conferenza tenuta il 24 ma[rzo] p. p. in Padova da eletta adunanza p[er] un regolamento comune in tutto [il] Veneto, sull' esercizio di caccia col [fu]cile, e di uccellazione con reti.

Per la caccia col fucile in genere [fu] deliberata la sua apertura col 15. a[go]sto, e la chiusura a tutto febbraio. La caccia alle lepri soltanto chiuder[e]besi a fine di dicembre, e quella a[gli] uccelli acquatici, comprese le beccac[cie] dal 15. agosto *a tutto aprile*.

In quest' ultima parte cade una m[ia] sommessa osservazione: nessuno po[trà] negare che in febbraio le pernici, [le] quaglie riscontransi già accompagnat[e;] che la lepre o è pregna, o sgravata; che in marzo ogni specie di selvaggi[na] è in amore, ed anche fecondata; che [in] aprile scorgonsi diverse nidiate.

Un cacciatore munito dei voluti ris[ca]piti ha in mano un' arma da predare [la] selvaggina aquatica a tutto aprile [e] solo, ma quanta gli si presenta sen[za] riscontri di sorta, abuso non mai a[b]bastanza lamentato. Poi abbiamo [per] giunta il numero dei cacciatori abusi[vi,] piaga senza ritegno che passa impun[ita.]

È certamente per siffatte troppo larg[he] concessioni, molto nocive alla conse[rva]zione delle specie di selvaggina che [da] diversi anni a questa parte, sia per[chè] non rispettata nei momenti dovuti; [sia] perchè perseguitata in mille modi; [sia] per difetto di alimenti, fà mostra [di] sensibile diminuzione. Non può quin[di] aversi il deliberato quale provvedimen[to] riparatore.

Fà voti perciò lo scrivente che [la] caccia in genere col fucile, come quel[la] con reti e pannie non sia permess[a] che dal 15 aprile a tutto Dicembre, ciò in armonia al II. deliberato dell[a] stessa Commissione.

Un vecchio Cacciatore
A. G.

Per lavorare la terra.

A Pozzuolo del Friuli l'erpice ingles[e] snodato, sistema Eckert, s'addimostr[a] strumento ottimo e solido che, a parer[e] del direttore di quel Deposito, marite[]rebbe maggior diffusione nel Friuli dov[e] si adopera una specie di erpice rigid[o] a denti corti e leggerissimo che strigli[a] e non erpica la terra. L'erpice Ecker[t] lavora ad una profondità più che doppi[a] di quella ordinaria e per la forma par[]ticolare dei suoi denti come pel su[o] moto speciale, rompe le zolle non sol[o] ma ne strappa ed esporta le radici dell[e] erbe e specialmente le gramigne.

Furto.

A Povoletto ladri ignoti, penetra[ti] nella cantina aperta annessa alla abi[]tazione di Cantia Sebastiano, involaron[o] un ettolitro di vino e chilogrammi [] di salame, per un valore di Lire 85.

Incoraggiamenti maggiori

meriterebbe la Biblioteca Circolante d[i] Codroipo, fondata nel settembre 188[] e diciamo incoraggiamenti maggiori perchè dal bilancio, testè ricevuto, ap[]prendiamo come nel primo anno si sien[o] spese lire 78.44 in più delle somme in[]troitate.

E la Biblioteca Circolante di Codroip[o] li meriterebbe, tali incoraggiamenti, [] per lo scopo suo di favorire la coltur[a] generale; si anche perchè, a giudicar[e] dal catalogo delle opere ch' ella possied[e] (quasi seicento volumi), a tale scop[o] mira con una giudiziosa scelta di buon[i] libri.

Noi vorremmo che in tutti i centri, anche nei minori, si istituissero delle bi[]blioteche circolanti: il vantaggio che ne ridonderebbe al paese sarebbe s[] certo incalcolabile, poichè non è d' ogg[i] il motto che un uomo vale quanto s[a.]

Arresto politico.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Sabato appena quì giunto da Fiume veniva arrestato l' agente di commerci[o] signor Luigi Cumer per ordine dell' au[]torità giudiziaria. Si vuole che quest' ar[]resto stia in relazione con quelli fatt[i] lunedì 31 decorso per titolo di reat[o] politico.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 8-4-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	737.7	735.8	734.5	733.0
Umidità relativa . .	71	96	81	84
Stato del cielo . . .	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cadent. mm.	—	1.4	4.0	9.0
Vento { direzione .	—	N	—	N
Vento { veloc. cm.	0	1	0	1
Termom. centigr.	11.8	9.7	7.5	6.0

Temper. mass. . . 18.3 | Temperatura minima
» min. 9.4 | all'aperto 8.2
il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 8

Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti forti intorno a ponente, cielo coperto e piovoso specialmente al nord e al centro qualche nevicata sulle prealpi, mare agitato, temperatura in diminuzione.

Atti della Deputazione Prov. di Udine

La Deputazione provinciale nella seduta di lunedì 24 marzo 1890.

— Deliberò di aprire l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del Ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

— Deliberò di aprire l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del Ponte detto Lanz sulla strada provinciale di Monte Croce.

— Dichiarò di non poter acconsentire a che un Ingegnere del suo Ufficio Tecnico venga adibitato in qualità di direttore dei lavori in corso di esecuzione e da eseguirsi in Comune di Pasian Schiavonesco.

— Accettò in massima la proposta della Deputazione provinciale di Venezia di fissare a punto di confine tra le due Provincie agli effetti della manutenzione di un tratto comune della strada ex Nazionale Portogruaro - Casarsa, al passaggio a livello della Ferrovia, previo verbale da redigersi sopra luogo dagli Ingegneri Capi delle due Provincie.

— Assunse a carico provinciale le spedalità di numero cinque maniaci poveri appartenenti a questa Provincia.

— Approvò pel triennio 1890-1891 1892 la nomina del sig. Enrico Aita a Segretario Tesoriere dell'ospitale e manicomio Succursale di S. Daniele.

— Autorizzò il rimpatrio e la conseguente traduzione nel locale manicomio del demente Danielis Giuseppe ora ricoverato nell'ospitale di Trieste.

— Deliberò di aprire l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione del ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia.

— Dichiarò nulla ostare acchè venga accordato alla ditta Lataro di Pordenone la concessione di derivar acqua dal fiume Noncello ad uso d'irrigazione.

— Accordò d'urgenza in sostituzione del Consiglio un sussidio di lire 100 agli orfani dello stradino provinciale Pascutti Giov. Battista.

— Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del civico Spedale di Venezia di L. 150.88 per dozzine di un demente nel 4. trimestre 1889.

— Alla Deputazione provinciale di Verona di lire 547.20 per dozzine dell'anno 1889 di un maniaco appartenente a questa Provincia.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 147.20 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati nel 2. semestre 1889 a due maniaci.

— All'Impresa Brandolini Filippo di lire 3000: in causa rata prima pei lavori di ristauro fatti al ponte in legno sul Meduna.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 200 quale sussidio del 2. semestre 1890 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 250: quale terza rata 1890 concorso alla spesa per la r. scuola Agraria di Pozzuolo.

— Alla Presidenza dell'ospizio pegli esposti di Udine di lire 13890,13 quale rata seconda del sussidio per l'anno 1890.

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 7792,55 quale rata secondaria del contributo 1890 per le opere idrauliche di 2.a categoria decennio 1889-1895.

— Ai membri della Giunta tecnica del Catasto di lire 506.75 per indennità di viaggio e soggiorno di sopraluoghi fatti in febbraio 1890.

— Al sig. di Maniago co. Giovanni di lire 375 in causa pigione da 1 aprile a 30 settembre 1890 dei locali occupati dall'ufficio d'Ispezione della Giunta tecnica del catasto in Udine.

Furono inoltre discussi e deliberati altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Groppleró.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

La terza festa

chiuse con la pioggia. Malgrado ciò alcune poche brigatelle hanno voluto visitare il prato di Santa Caterina anche ieri.

Il furto alla Tipografia cooperativa.

Pare che sia un solo, il ladro — un *ignoto* — il quale, trovato aperto l'uscio esterno al pianterreno dei locali ov'è posta la Tipografia Cooperativa piantata da poco nella nostra città in via della Posta, salì al primo piano, ed entrò nella stanza per un usciolo secondario. Come fu dentro, si valse di uno scalpello e *fece saltare* la serratura; poi s'impadronì del peculio — una sessantina di lire e se ne andò.

Finora, indizi del ladro non se ne hanno.

Scuola d'arti e mestieri.

La Direzione ci prega di far conoscere ai parenti e padroni dei giovani operai, che questa sera si riprendono le lezioni, incominciando d'ora innanzi alle 7 1|2 di sera, invece che alle 7. È importante che gli scolari si trovino in aula alle 7 1|2 *precise*, per non perdere le lezioni: e siccome in questi due ultimi mesi dell'anno scolastico si compie la ripetizione delle materie svolte nei mesi precedenti, così i genitori degli allievi sono pregati di curare la frequenza dei loro figli, anche se per indisposizione od altro impedimento hanno, da qualche tempo, cessato di frequentare la scuola.

Dimissioni.

Con recente Decreto furono accettate le dimissioni offerte dal signor nobile dott. Giuliano di Caporiacco dal posto di Segretario di Prefettura. Com'è noto, il nob. di Caporiacco passò al servizio della Provincia quale Secretario della Deputazione Provinciale.

Smarrimento.

Nei pressi di Via Bartolini fu smarrito un portafoglio contenente circa 800 lire.

L'onesto trovatore, portandolo all'Ufficio di P.S., riceverà competente mancia.

Un ritardo maggiore del solito.

Il diretto di stamane ebbe il non trascurabile ritardo di un'ora e mezza. Non c'è di che lagnarsi.

La legge contro gli ubbriachi

non è sempre osservata dagli osti. Ieri, infatti, oltre al mettere in contravvenzione Mazzoli Antonio per ubbriachezza molesta; fu dichiarata in contravvenzione anche l'ostessa Tomada Eleonora esercente in via Daniele Manin, la quale somministrò del vino al suddetto sebbene fosse già ebbro.

Quinto Elenco delle Azioni

sottoscritte ed emesse dal Consiglio d'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese.

Minisini Francesco n. 1, Mattioni Vincenzo n. 1, Graffi Giuseppe n. 1, Gravigi Vincenzo n. 2, Pedrioni Giuseppe n. 1, Pian Giov. Batt. n. 1.

Si avvertono i signori acquirenti di Azioni che il pagamento può farsi in rate settimanali non minori di L. 1 presso la Tipografia Cooperativa Udinese Via della Posta n. 5.

È bene saperlo.

Nel 1850 il prof. Pio Mazzolini di Gubbio, scienziato insigne e fra i maggiori dei tempi suoi, presentava al pubblico il suo *Liquore di Pariglina*, come rimedio efficacissimo delle malattie cutanee, celtiche, della scrofola, dell'artrite, del linfaticismo, della gotta e della tisi incipiente, e invitava i Clinici ad esperimentarlo. Il prof. Gamberini dell'Università di Bologna fu il primo a certificare che la Pariglina del Mazzolini di **Gubbio**, frutto di lunghi studi, rispondeva perfettamente allo scopo: e da allora in poi i più illustri Medici d'Italia e dell'Estero, dopo lunghe esperienze, convennero che nelle malattie di cui sopra il *Liquore di Pariglina* aveva dato sempre splendidi risultati. In data 2 Aprile 1868 il Prof. Pio Mazzolini, con testamento a rogito Lucarelli, lasciava al solo figlio Ernesto il segreto di fabbricazione. Ed è perciò che il vero Liquore di Pariglina si fabbrica esclusivamente nel R. Stabilimento Chimico di Ernesto Mazzolini a **Gubbio** (Umbria). — L. 9 la bottiglia intera, L. 5 la mezza. — Si diffidano preparati omonimi.

Deposito esclusivo in Udine alla farmacia di *Besero Augusto.*

Un nobile rifiuto.

Da un privato carteggio di Roma togliamo quest'episodio che ci pare caratterizzi la delicatezza veramente antica di una donna piemontese:

« .... È noto che Giovanni Lanza non era ricco. Bene spesso si incontrano nel suo carteggio frasi che egli rivolge alla moglie, nelle quali le parla delle sue ristrettezze finanziarie. Quand'era presidente della Camera confessava che viveva a Roma con 150 franchi al mese stando all'albergo!... Pure Lanza non accettò mai nessuno di quelli aiuti che sotto forma di uffici o di incarichi più o meno pomposi servono a procurare a chi ne è investito una relativa agiatezza.... Fu in lui una costante, pertinace fierezza a voler dare tutto quanto poteva al suo paese, a non riceverne nulla. Colla sua morte la già scarsa sua fortuna si assottigliò vieppiù; e con queste annate di crisi generale anche la vedova di Giovanni Lanza vide stremate le piccole rendite, cosicchè oggidì *la cugina del Re* è ridotta ad una vita più che modesta....

Vi fu un cuore nobile e generoso, il cui nome voi pronunziate subito senza ch'io ve lo dica — il quale ebbe la spontanea idea di far sentire alla modesta, benemerita compagna di Giovanni Lanza, che, quand'essa accettasse, le si sarebbe fatto un assegno vitalizio se non proporzionato ai meriti di suo marito, almeno non indegno delle virtù di lei.... Ma la vedova di Giovanni Lanza, appena avvertita, si affrettò a far sapere che non avrebbe potuto accettar nulla. « Se vivesse *lui* — disse — non l'avrebbe permesso; morto, *gli farei dispiacere....* « E non ci fu modo di dissuaderla. Quanta delicatezza di sentire nella modestissima donna, della quale ben si potè ripetere che, come le mogli dei conquistatori romani, *domum mansit, lanam fecit!* »

Che nobilissimo e virtuoso esempio!

La Francia prosegue negli armamenti suoi in Savoja. In vari punti della Savoja meridionale furono appostati cannoni da montagna, ed erette batterie in luoghi ritenuti finora inaccessibili.

Il nuovo cancelliere germanico, von Caprivi, scambiò lettere cortesi di saluto con Crispi e con Kalnoki.

Notizie Telegrafiche.

Nel Perù

Lima, 8. Il già dittatore, generale Pierolas, fu arrestato sotto imputazione di mene rivoluzionarie. Furono pure arrestati il capo del comune, il suo aggiunto e tre consiglieri municipali. — L'ordine non fu turbato.

Lima, 8. Una grande eccitazione ha seguito le elezioni presidenziali. Il Governo emanò un decreto che proibisce le dimostrazioni pubbliche politiche. Gravi vertenze sono insorte fra il governo e il comitato elettorale, quest'ultimo rifiutando di obbedire all'ordine del governo di ammettere nel comitato un membro nominato dal prefetto illecitamente. La squadra inglese è attesa qui domani.

Gravissimi disordini.

Vienna, 8. Stasera, nel sobborgo di Neukircke avvennero gravissimi disordini, provocati dagli operai, sopratutto.

La polizia dovette far uso delle armi.

Numerosi negozi furono devastati; le merci, gettate per la strada.

In due spacci di acquavite si aprirono i barili, lasciandone colare il liquido. In un altro spaccio si diede fuoco allo spirito, e s'incendiò il locale.

Le finestre di molte case vennero mandate in frantumi.

Appena alle dieci di notte fu potuto ristabilire l'ordine, mercè l'intervento della truppa.

Gli arresti sono numerosi.

Parecchi borghesi e dieci agenti di polizia feriti.

Contro l'Italia.

Parigi, 8. Il Figaro pubblica due colonne di prosa, in cui registra le disgrazie dell'Italia, ridotta al fallimento generale da tasse enormi e da intraprese sbagliate risultanti da una politica da matti.

L'articolo conchiude in questi termini: Dio voglia che l'Italia si rialzi da questa crisi formidabile.

Noi lo speriamo nel nostro stesso interesse, ma finchè essa sarà governata da un nemico dichiarato della Francia, questa le negherà il suo appoggio. La nostra divisa deve essere questa: Tutto per l'Italia amica, molto per la neutrale, e niente per l'Italia nemica governata da Crispi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 8.

Preferite le azioni del Credit. e le Rendite. L'Italiana risvegliata ed in vista di nuovi miglioramenti. cambi fiaccai.

Napoleoni 9.42.1|2 a 9.44.—Napoleoni pronti per fino luglio a —.—. Zecchini 5.55 a 5.56 L. Sterline 11.88 a 11.90. Lire Turche che —.— a —.—. Londra 119.1|8 — a 119.3|8 Francia 47.15 a 47.40. Italia 46.15 a 46.30. Bancanote Ital. 46.40 46.50. Dette Germaniche 58.35 a 58.45. Rendita austriaca in carta 88.35 a 88.50.— Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 102.25 a 102.45. detta in carta 5 0|0 99.30 a 99.50. Cred 303.1|4 a 303.3|4

Ren ital. 91.5|8. 91.7|8. Croce rossa Italiana 14.1|2 a 15.— Lotti turchi 35.— a 35.1|4 Serbi 3 0|0 35.1|2 34.— Serbi nuovi 5.1|2 a 5.3|4

VIENNA, 8.

Azioni Credit 303.— Biglietti 1860, 139.—. 1864, 178,—. Rendita austr. in carta 88.65 Ferrate dello Stato 218.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni . 9.44 —. Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 337.50. Lloyd austr. 347.— Banca anglo-austriaca 150.80. Lombar. 125.25 Union Banck 243.25 Landerbank 219.80, Prestito comun. viennese 145.50 Rendita austriaca in oro 110.20. Detta ungherese in oro —— — .—, Detta detta 4 0|0 102.35 Detta detta in carta 5 0|0 99.55. Azioni tabacchi 112.—. Ferma.

FIRENZE, 8.

Rendita Ital. 94.90 —| Cambi Londra 25.34— Cam. Francia 101.57 | Azioni F. Mer. 688.— Az. Mobiliare 536

PARIGI, 8.

Rendita Fr. 3 0|0 92.65 Rendita 3 0|0 per 88.92. Rendita 4 e — 106.80 Rendita it. 93.60. Cambi su Londra 25.19.—| Consolid. inglese 98 1|4 Obbligazioni ferr. italiane 320.25. Cambio italiano 1 5|8— Rendita turca 18.47. Banca di Parigi 788.75 Ferr. tunisine 493.50 Prestito egiziano 484.68. Prestito spagnuolo est. 72.78 Banca di sconto 516.25 Banc. ottomana 545.—. Credito fondiario 1338. Azioni Suez 2308.

VENEZIA, 8.

Rendita Italiana 1 gennaio 1890. 94.70 a 94,80
Rend. Ital. 5 0|0 1 luglio 92.53 92.63
Az. Banca V. in conto termine da 290 .—.—
Az. Banca di C. Veneto da 282 — 283
Az. Società Veneta di Costruz. — —.—
Az. Cotonific. V. N. 279, — .—
Obbligazio. Prestito di Venezia a premi da —.— —.—

CAMBI: Germania conto 4 a vista da 4 — a —.— a tre mesi da 124.40 a 124.55 Francia sconto 3, vista da 101.55 a 101.85 Londra sconto 4, a vista da 25.23 a 25.,41 a tre mesi da 25.40 25,48. Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.—, a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4, a vista 214.3|4 a 215. 5|8 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanota Austriache, un fiorino franchi 212.3|8 215, |a

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 8

Mobiliare 161.90. Austriache 93.40 Lombarde 53.70. rendita italiana 93.—.

LONDRA, 8.

Inglese 97 13|16. Italiano 91 5|8—

MILANO, 8.

Rend. Ital. da 94.77 a 94.50 Cambi Londra 94.82 25.70 a .——| Cambi Francia a vista 101.77 — a . Cambi Berlino da 124.50 a.

— Vedi AVVISO in quarta pagina —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.53	»	Cormons-Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.6	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.2	»	Palmanova-Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons-Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste-Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.2	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro-Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.6	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	7.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste-Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**